Anno XX. Giovedì 17 Gennaio 1867 N. 14

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 12 gennajo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 14 dicembre con il quale saranno pubblicate nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova le leggi 25 maggio 1852, N. 1376, sullo stato degli ufficiali, e 4 dicembre 1858, N. 3092, sullo avanzamento dell'armata di mare.

Un regio decreto del 14 dicembre, a tenore del quale sono pubblicate ed avranno vigore nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova:

1. La legge 8 luglio 1860, N. 4157, portante modificazioni a quella sullo avanzamento nell'armata di mare del 4 dicembre 1858;

2. La legge sulle pensioni per l'armata di mare in data 20 giugno 1851, numero 1208;

3. La legge 26 marzo 1865, N. 2217, che modifica quella sulle pensioni del 20 giugno 1851;

4. La legge in data 11 luglio 1852, N. 4402, sulla riforma dei militari di bassa forza di terra e di mare;

5. La legge in data 28 luglio 1861, N. 305, sulla leva di mare.

Un regio decreto del 14 dicembre con il quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova il regolamento approvato con decreto reale 4 dicembre 1858, N. 3093, per l'esecuzione della legge sull'avanzamento nell'armata di mare della stessa data.

Un regio decreto del 30 dicembre, a tenore del quale col 1 gennaio 1867 cesserà la giurisdizione dei tribunali militari di Chieti, Messina e Cagliari.

La giurisdizione di dette divisioni sarà esercitata dal tribunale militare di Bari per quella di Chieti, dal tribunale militare di Palermo per quella di Messina, e dal tribunale militare di Genova per quella di Cagliari.

Un regio decreto del 30 dicembre, con il quale sono estese all'amministrazione forestale delle provincie venete e mantovana le disposizioni dei regi decreti del 14 settembre 1862, n. 140, del 19 ottobre 1862, n. 1013, del 24 maggio 1863, n. 1278 e del 25 agosto 1863, n. 1446.

Un regio decreto del 6 gennaio 1867, a tenore del quale il termine per approfittare del condono concesso col R. decreto del 5 novembre 1866, n. 3304, è prorogato a tutto il mese di febbraio prossimo.

Tale condono s'intende esteso anche alle contravvenzioni per le quali alla pubblicazione del suddetto decreto non pendeva ancora procedimento.

La notizia che S. M. il re, volendo dare un pubblico attestato dell'alta sua soddisfazione per eminenti servizi resi alla Corona ed allo Stato dai signori:

Generale cav. Enrico Cialdini,

Luogotenente generale conte Luigi Federico Menabrea,

Luogotenente generale cav. Giuseppe Rossi, e cav. Pietro Paleocapa, con sovrane determinazioni del 4 novemb. 1866 e 1 gennaio 1867 si è degnata crearli cavalieri del suo ordine supremo della SS. Annunziata.

Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo la seguente:

Botteoni cav. dott. Giovanni, prefetto, applicato temporaneamente al ministero interni, nominato prefetto della provincia di Pesaro.

Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e vice consoli esteri.

La notizia che con decreto ministeriale del 4 corrente, a Santa Fè fu instituita una agenzia consolare dipendente dal R. Consolato al Rosario, ed a Port Elizabeth un'agenzia consolare dipendente dal R. consolato il Capetowa.

Relazione del ministro della Guerra a S. M., in udienza del 30 dicembre 1866, sul decreto di riduzione nei medici capi e medici direttori del Corpo sanitario militare.

Sire,

La suprema necessità in cui trovasi il Governo d'introdurre nell'amministrazione generale dello Stato le più strette economie, richiede che ogni ramo della stessa vi concorra coi maggiori possibili risparmi.

Considerando perciò che in tempo di pace un sol medico di grado superiore può bastare alla direzione del servizio sanitario presso ciascun ospedale militare divisionario, e che nei capiluoghi di dipartimento tale incarico possa essere affidato ai medici capi, in base anche del prescritto dal R. decreto 26 maggio 1861 con cui furono essi istituiti, è paruto al riferente che il loro numero, a cominciare dal 1 prossimo febbrajo, potesse venir ridotto a quello dei singoli dipartimenti, mentre il numero dei medici direttori si limiterebbe all'altro dei rimanenti ospedali divisionari, più uno da essere addetto in qualità di segretario presso il Consiglio superiore di sanità.

I medici capi ed i medici direttori, che per siffatti provvedimenti risulterebbero in eccedenza, verrebbero collocati in aspettativa per riduzione di corpo, o sarebbero altrimenti provveduti.

Qualora la M. V. volesse dare la Sua Sovrana sanzione a tali proposte, il riferente la pregherebbe a munire dell'Augusta Sua firma il qui unito schema di decreto.

Il relativo decreto del 30 dicembre 1866 dispone:

Art. 1. A cominciare dal 1 febbraio 1867 i medici capi assumeranno la direzione sanitaria degli ospedali militari nei rispettivi capiluoghi di dipartimento, e saranno in numero uguale a quello dei dipartimenti.

Art. 2. I medici direttori saranno altrettanti in numero quanti sono gli ospedali divisionari fuori dei capiluoghi di dipartimento, oltre ad uno che rimane destinato al Consiglio superiore militare di sanità nella qualità di segretario.

Art. 3. I medici capi ed i medici direttori, che in virtù del presente decreto risulteranno in eccedenza, verranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo, giusta le norme stabilite dalla legge del 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

— Togliamo dal *Diritto*:

Dall'egregio prof. Filopanti riceviamo la seguente lettera che noi, per ossequio all'ottimo cittadino e per amore di libera discussione, di buon grado pubblichiamo:

Bologna, 13 gennaio.

Signor direttore del *Diritto*,

Rispettando le vostre opinioni sulla quistione romana, vi prego nondimeno a dar luogo nel vostro giornale alle seguenti osservazioni.

Nella nostra servitù di quattro secoli, i letterati italiani han contratto due difetti: quello di scrivere in un gergo accademico, di cui non capiscono la metà i nove decimi de' loro connazionali, e quello di velare più che esprimere i propri concetti in frasi e perifrasi ricche di sonorità, e vuote di qualunque senso preciso.

La Camera dei deputati nel suo indirizzo, esteso da uno che altronde scorgesi essere uno de' più forbiti scrittori contemporanei, ha affermato non doversi attendere *ordine e norma alla incondita miscela delle cose umane e divine, che ferve nella città eterna*, se non *dalla pienezza de' tempi*. Che cosa si penserebbe di un agricoltore, il quale, colle mani alla cintola, attendesse il raccolto *dalla sola pienezza de' tempi?*

Sarebbe più escusabile chi dicesse doversi aspettare dalla maturità dei tempi la distruzione del governo ecclesiastico del papa e de' suoi abusi, perchè tal rimedio non può sperarsi che in un lungo periodo di tempo, dal lento progresso della civiltà, cioè da una moltitudine di cause per noi indeterminate e confuse, come il senso della frase che mi credo lecito di censurare.

Noi però non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo aver tanta pazienza rispetto agli abusi del temporale. Ciò che dee farsi è di distruggerlo nettamente, e subito. So bene che quasi tutti i signori deputati agognano in cuor loro la stessa cosa, benchè non istimino opportuno di

confessarlo. Ma come intendono essi che si ottenga? Forse dalla ragionevolezza della curia romana? Mi permettano di dire che mostrerebbero di conoscerla assai male. Persisto a ritenere che la conoscano meglio gli emigrati romani, e che il vero mezzo di giungere all'intento sia quello espresso nel loro manifesto del primo giorno del presente anno e dal Comitato nazionale romano in quello del 7 corrente. Io mi farò scrupolo di chiamarlo ancora il Comitato addormentatore, dopo quelle parole del suo recente proclama: « Fra noi e questa ciurmaglia (gli zuavi pontifici) nulla deve passare di comune, tranne una lotta a morte, che presto o tardi si combatterà. »

Del rimanente se i signori ministri e deputati, diversamente da me, si lusingano di poter ottenere qualche cosa di buono dai signori in abito rosso o violetto, prendono una falsa strada, assicurandoli che non han nulla da temere, eccettochè *dalla pienezza dei tempi*. Si troverebbero probabilmente più arrendevoli se susurrassero loro negli orecchi: « ossequenti al nostro magnanimo alleato, noi abbiamo ben posto un cordone di truppe per proteggere i vostri confini ma in quella guisa che non abbiam saputo prevenire la rivolta di Palermo intesa contro di noi, così, malgrado la nostra buona volontà, saremo forse impotenti a prevenire una rivoluzione in Roma a favor nostro. Forse i diecimila romani che voi avete fatto emigrare, e ben anche quell'uomo pericoloso di Garibaldi, potrebbero, con grande nostro rammarico, sfuggire alla vigilanza del nostro cordone sanitario, ed accorrere in aiuto delle guerriglie romane. A tale infausto evento non mancheremo al dover nostro di mandare le truppe nostre di linea *a ristabilire l'ordine* in Roma, e di lasciarvele per mantener l'ordine ristabilito. Che se per mala ventura i Romani, dietro ciò, volessero procedere ad un plebiscito e riunirsi all'Italia, noi, sempre con nostro dolore, non potremo impedirlo. »

Vi saluto, signor direttore, e vi attesto la mia estimazione.

FILOPANTI
Presidente del Comitato degli emigrati romani in Bologna.

— Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

LEGA CONTRO IL MONOPOLIO nell' emissione dei biglietti di Banca

Com' è noto ai nostri lettori, dietro la iniziativa dei deputati Valerio, Torrigiani e Deluca si è costituito a Milano un Comitato Centrale allo scopo di promuovere una *Lega* contro il monopolio della Banca Unica.

All'appello del Comitato Centrale di Milano hanno risposto molte fra le principali città d' Italia; nelle quali sono sorti o stanno sorgendo i Comitati locali allo scopo di aprire la discussione sul gravissimo argomento e di fare aperto a tutti quel grande principio di libertà del credito, sorgente principale di ogni proprietà, che per vie di fatto, e coll' ipocrisia si vorrebbe comprimere col monopolio della Unica Banca.

Notiamo fra gli altri il Comitato costituitosi a Genova, che ha nominati a suo presidente il senatore Caveri, a suo vicepresidente il marchese C. Pallavicino, ed a suo segretario il professore Virgilio.

Torino non doveva esser ultima nell'arringo; e ieri l'altro (14 corrente) una riunione di aderenti ai principii della *Lega* si teneva in una Sala del Palazzo Carignano, e si costituiva in Comitato locale.

Si nominarono a presidente il senatore conte Ponza di S. Martino; a vice presidenti il senatore Giovenale, ed il deputato Valerio; a segretari i signori avv. G. L. Canica ed E. Cagnassi.

Noi facciam voto che proceda con vigore l'opera della *Lega* e del Comitato locale di Torino, dando così un primo ed utile esempio di scuotere l'opinione pubblica, e d' illuminarla sui più vitali suoi interessi.

Chiunque intenda fare adesione al Comitato locale di Torino si rivolga od al Presidente, od all uffizio della *Gazzetta del Popolo.*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il guardasigilli presenterà quanto prima alla Camera, per ciò che ne sappiamo, alcuni progetti di legge, coi quali mentre si unificano i sistemi giudiziarii nelle provincie venete con quelli vigenti nelle altre parti del regno, si inducono notevoli modificazioni all'ordinamento generale.

Alle quattro corti di cassazione che esistono attualmente ne sarebbe sostituita una sola avente sede nella capitale.

Sulle corti d' appello non si farebbero variazioni; il numero e le sedi delle medesime rimarrebbero inalterati: solo si modificherebbero le circoscrizioni territoriali, e si sopprimerebbero le sezioni staccate.

Una modificazione nelle circoscrizioni dei tribunali e nel numero dei medesimi, non che nelle preture, che pur scemerebbero di quantità completerebbero questa parte delle riforme dal guardasigilli proposte.

Altre riforme cadrebbero sulla istituzione del pubblico ministero, che si vorrebbe richiamare ai suoi veri principii.

In breve, secondo le proposte del guardasigilli, si riterebbe di conseguire una economia di oltre sei milioni di lire. *(Naz.)*

PIETRARSA — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 12:

Il 18 corrente la Commissione d'inchiesta sulla marina si recò a visitare lo stabilimento di Pietrarsa, l'antico stabilimento del signor Macry ora congiunto a quello di Pietrarsa, e quello del sig. Guppy.

La Commissione s'informò dai direttori di questi opifizi privati, tanto del numero degli operai impiegati in ciascuno, quanto del modo con cui è regolata la contabilità, e come infine sono condotti i lavori.

Pare che i membri della Commissione raccolgano dati onde fare un confronto tra le officine private e quelle del governo. Sarebbe desiderabile ch'essa studiasse anche la questione dell'industria indigena raffrontata all' industria estera; perciò chi avesse idee o fatti su questo proposito da pubblicare, ci troverebbe presti ad aprirgli le nostre colonne. Intanto torniamo a raccomandare alla Commissione d'inchiesta la questione amministrativa della marina che è della più grande importanza.

BASILICATA — Leggesi nel *Roma*:

Da nostre lettere rileviamo che il ferocissimo capo banda Giacomo Parra da Colliano erasi rifugiato nei boschi di Murolucano (Basilicata) insieme alla sua druda che vestiva da uomo ed era anch'essa armata di tutto punto.

Il capitano della guardia nazionale di Ricigliano (Campagna), coadiuvato dal sacerdote Pindozzi, di Muro-lucano, si adoprò a sorprenderlo ed arrestarlo; ma un tal Lisanti, che trovavasi in latitanza per imputazione di connivenza al brigantaggio uccise a colpi di scure il Parra e la sua druda, recandone in trionfo le teste, che furono esposte al pubblico in Ricigliano.

La banda Cerino, per sei anni terrore della provincia di Salerno, erasi annidata nel bosco di Monticchio; ma stretta d'ogni parte e fuggendo de' boschi di Bucito e Maurelle, cadde in un agguato tesole dalla guardia nazionale di S. Fele e perdette 7 briganti, 5 uccisi e 2 arrestati. Altri due briganti perdette in uno scontro con la guardia nazionale di Atella. La banda componevasi in tutto di 27 briganti armati con fucili a due colpi. Il capo banda Cerino fu ucciso dal maresciallo dei carabinieri Bruno che inseguiva i briganti con un distaccamento del 15° di linea. Due altri briganti si sono costituiti al delegato di pubblica sicurezza in Rionero.

VENEZIA — Leggesi nel *Tempo* del quattordici:

Tutti sanno che il ministero mandò a Venezia una sua commissione tecnico-amministrativa per esaminar le condizioni del nostro arsenale, e per indicare il da farsi nell'interesse di Venezia.

La commissione fu a Venezia, se ne partì già da pezza, — ma fino ad oggi nulla si sa del suo operato.

Si sparse bensì la voce che nel seno della commissione si manifestasse qualche avversione a rialzare l' arsenale. E cotale avversione fu attribuita a quello spirito di *consorteria*, che fece sì belle prove di sè nella nostra marina di guerra!

Noi stiamo raccogliendo dati statistici e prove a dimostrare, come qualmente quella siffatta consorteria abbia torto, e come l'arsenale di Venezia, messo in buono assetto debba riuscire di grandissimo utile non solo a Venezia, ma a tutto il regno, anche per la circostanza che Venezia è il solo porto militare che l'Italia possegga nell'Adriatico.

Sentiamo con piacere che il sig. Depretis, ministro della marina, debba tra poco venire tra noi; e ci lusinghiamo che la sua mente sagace saprà penetrare nelle pieghe delle argomentazioni *consorti*, e sventarne i disegni. Il signor ministro potrà vedere da sè, come quella sullodata consorteria sembri già incamminata sulla via di ridurre al nulla l' arsenale, collo spendere che fece dei milioni per niente, e collo arrestare le operazioni incamminate, lasciando gli opifizi e gli operai privi del materiale necessario al lavoro. E il signor ministro provvederà; — almeno lo vogliamo sperare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Moniteur* del 12 pubblica il seguente avviso:

« Alcuni giornali, mossi da intenzioni che è inutile d'indagare, procurano ancora di far correre la voce che la esposizione universale verrà ritardata.

« La Commissione imperiale non si stancherà di affermare la verità, finchè l'errore continuerà a prodursi. La Commissione imperiale è fino a questo giorno strettamente rimasta entro i termini che aveva assegnati a se stessa per le varie operazioni del suo còmpito. Essa non verrà meno nell' ultimo momento.

« L'esposizione sarà pronta il 28 di marzo, e sarà aperta il 1° aprile 1867. »

AUSTRIA — Leggesi nella *Débatte* del 9 corr.:

Le fortificazioni di Vienna verranno fatte nel modo stesso di quelle di Parigi, cioè coll' erezione di forti isolati staccati a qualche distanza dalla città. Le fortificazioni cominciano al Danubio, presso Schwechat, continuano per Himberg attorno a Vienna, toccano il giardino zoologico imperiale e terminano, dopo coronato l' Heuberg presso Dornbach, il Leopoldsberg e il Kahlenberg, di nuovo al Danu-

bio. Di là del Danubio rimane la testa di ponte di Florisdorf alla sponda sinistra, come pure i 34 fortilizi eretti la scorsa estate, che si estendono da Bisamberg fino a Stadtau formando la fortificazione della città verso il nord. Le spese preliminari per le fortificazioni alla sponda destra del Danubio importano 4 milioni e mezzo di fiorini che devono venir coperti dalla somma d' indennizzo pagato dall' Italia per l' assunzione delle opere fortificatorie del quadrilatero.

UNGHERIA — La *Gazzetta di Trento* ha da Pest, 12, il seguente telegramma particolare, il quale amplia le notizie dateci sullo stesso argomento dell' *Agenzia Stefani*:

Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati fu data lettura del progetto d'indirizzo di Deak contro la patente relativa al completamento dell' armata. La discussione venne stabilita per la seduta del giorno 15 corr. Il progetto d' indirizzo deplora che di continuo il potere assoluto prevalga sui più sacri interessi. Il diritto di determinare il sistema di completamento dell' armata è una condizione vitale della costituzione ungherese. Se l' attuale situazione richiede un cambiamento nella legge di completamento dell' armata, è questo un novello motivo di ripristinare immediatamente la sospesa costituzione, giacchè il consiglio dell' impero non può esercitare un diritto legislativo se non che sulla base della costituzione, nè può assumere aggravi per un paese i cui diritti trovansi sospesi.

L' Ungheria è pronta di dare alla legge di completamento dell' armata quella forma che è più corrispondente ai bisogni del paese. Non può peraltro considerare come autorizzate le disposizioni prese in argomento.

L' indirizzo prega da ultimo che sia abolita l' emanata ordinanza e sia ripristinata la costituzione.

CRONACA LOCALE

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

***Imposta di ricchezza mobile del* 1864 *e* 1865**

Art. 1. I contribuenti, cui siano cessati nel 1864 e nel 1865 tutti i redditi di ricchezza mobile od un intiero cespite o ramo di reddito, potranno reclamare, prima del 10 febbraio 1867, alla Commissione locale per ottenere l' esonero od il rimborso della imposta corrispondente.

Art. 2. I contribuenti che tanto pel 2° semestre 1864, quanto pel 1865, siano stati inscritti per lo stesso reddito nei ruoli di Comuni diversi, possono, nel termine preaccennato, reclamare alla Commissione provinciale o centrale per ottenere lo esonero ed il rimborso della tassa per l'uno o l'altro dei Comuni in cui non sia dovuta.

***Imposta di ricchezza mobile pel* 1° *semestre* 1866**

Art. 3. L'imposta di ricchezza mobile pel 1° semestre 1866 dovendosi pagare in base ai ruoli rettificati del 1865, i contribuenti, ai quali durante il 1° semestre 1866 sieno cessati tutti i redditi od un intiero cespite o ramo di reddito, potranno, nel termine anzidetto, domandare l'esonero della imposta totale o proporzionale per il periodo di tempo in cui il reddito totale od il cespite di reddito cessò di esistere.

Art. 4. I contribuenti che abbiano trasferito la loro sede o l' abitazione principale in un Comune diverso da quello nel quale furono tassati pel 1865, potranno pagare la imposta pel 1° semestre 1866 nel Comune in cui attualmente dimorano, purchè ne facciano domanda.

Art. 5. I reclami di cui agli art. 1, 2 e 3 dovranno essere individuali, redatti sopra carta bollata da centesimi 50 e corredati degli opportuni documenti giustificativi; e dovranno essere presentati o fatti presentare all'Agente delle Tasse od all'Ufficio di Ricchezza Mobile nel Palazzo della Ragione.

La domanda di cui all'articolo 4 potrà farsi in carta libera; e dovrà essere presentata o fatta presentare, prima del 15 febbraio, all' Agente delle Tasse del distretto, in cui il contribuente attualmente dimora.

***Imposta sui redditi di ricchezza mobile e tassa sull' entrata fondiaria pel* 2° *semestre* 1866.**

Art. 6. A termini dell' art. 36 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 23 dicembre 1866, si invitano tutti coloro, che possedendo redditi di ricchezza mobile, od entrate fondiarie di terreni o di fabbricati, non abbiano ricevuto la scheda per farne la dichiarazione, a presentarsi in persona, o per mezzo di un loro incaricato, all' Ufficio della Ricchezza Mobile, od all' ufficio dell' Agente delle Tasse, per ritirarla e riempirla.

L'ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi a tutto il 10 febbrajo p. p. dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane.

L' ufficio dell' agente delle Tasse sarà allo stesso effetto, aperto per il medesimo periodo di tempo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane.

Trascorso il predetto termine, chi non avrà fatto la dichiarazione de' rispettivi redditi, sarà inscritto d' ufficio fra i contribuenti dall' Agente delle Tasse, ed incorrerà nelle ammende o multe comminate dal Regolamento.

Dalla residenza comunale,
il 14 gennaio 1867.

Il Sindaco
VARANO

— Le Gallerie della Sala del Consiglio Comunale sono quasi sempre deserte, dopo che si è gridato a squarciagola perchè le Sedute siano pubbliche. È duopo convenire che se talvolta vi ha ragione di alzare un lamento contro ai Rappresentanti, talvolta ve ne ha anche per accusare la inerzia e l' indifferentismo dei Rappresentati.

— A rettificazione, ed in aggiunta a quanto nel numero di jeri riferimmo su quelli dei nostri concittadini che furono decorati della Medaglia al Valore Militare, di buon grado ci prestiamo per l'inserzione del seguente:

(Comunicato)

Se nell' ultima guerra contro l' Austria la quale doveva stabilire la riputazione militare della Nazione Italiana, le sorti ci furono avverse, ebbe però campo di rifulgere in modo particolare il valore dei Soldati italiani.

Ci gode l'animo pertanto di notare come non pochi dei nostri concittadini siansi distinti in guerra per azioni di valore, e ne pubblichiamo i nomi, allo scopo di segnalarli all'ammirazione e riconoscenza dei loro concittadini.

I nomi di quelli che vennero decorati della Medaglia d'argento al Valor Militare nell'ultima Campagna sono i seguenti:

Magnoni conte Alberico, Capitano *(Cavalleggeri Alessandria).*
Navarra Francesco, Luogotenente *(Cavalleggeri Aosta).*
Grillenzoni Manfredi, Luogotenente *(di Artiglieria).*
Cattelli dott. Giovanni, promosso da Sergente a Sottotenente per atto di valore, e fregiato della Medaglia al Valore Militare consimile all'altra avuta nella Campagna 1860-61. *(Volontari Italiani).*
Frassoldati Giuseppe, Sottotenente (id.)
Bernardi Raffaele, morto a Bezzecca (id.)
Neri Paolo, morto a Bezzecca (id.)
Mazzoni Gaetano, morto a Levico (id.).

Ottennero poi la menzione onorevole per lo stesso titolo i seguenti:

Cazzanti Filippo, Luogotenente *(Volontari Italiani)*
Benazzi Placido, Sottotenente (id.)
Zafferini Cesare, Caporale *(Corpo delle Guide di Garibaldi)*
Mazzucchi Curio, (id.)
Sani Antonio, ferito a Bezzecca, *(Volontari Italiani).*

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

18 *Gennaio* 12. ore 7. m 17. s

Osservazioni Meteorologiche

16 GENNAIO.	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 744, 38	mm 745, 32	mm 747, 62	mm 750, 85
Termometro centesimale	+ 7°, 22	+ 8°, 25	+ 9°, 21	+ 5°, 67
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 17	mm 5, 91	mm 5, 34	mm 5, 93
Umidità relativa	81°, 1	72°, 4	61°, 5	87°, 4
Direzione del vento	SSE	S	SO	SO
Stato del Cielo	Nuv.Ser.	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.	Ser.Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 5°, 0		+ 8°, 9	
	giorno		notte	
Ozono	1, 0		4, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Lione* 15. — Molta quantità di neve è caduta a Lione e in altre località del mezzodì. In alcune parti le comunicazioni sono interrotte.

Pesth 15. — La Camera dei deputati adottò ad unanimità l' indirizzo *Deak*, contro l' ordinanza per la riorganizzazione dell' esercito.

Bukarest 15. — La Camera dei deputati respinse la proposta di sottoporre ad essa le carte lasciate da Cuza.

Berlino 15. — Dopo lunga discussione sopra il primo articolo, e dopo un discorso di Bismark, la Camera dei Signori adottò, con 64 voti contro 28, la legge tendente ad aumentare, in seguito alle annessioni, il numero dei membri della Camera dei deputati. Il conte Barral partì per Firenze per affari privati.

New-York 14. — I rappresentanti radicali del Congresso insistono di porre Johnson in istato d' accusa.

Firenze 16. — *Camera dei deputati.* — Scialoja fa l' esposizione finanziaria; spiega i motivi e risultati del corso forzato dei biglietti della Banca, e del prestito nazionale di 400 milioni. Rende conto delle spese occasionate dalla guerra contro l'Austria, ammontanti a 357 milioni di lire. Alla fine dell' esercizio del 1866 eranvi nelle casse del Tesoro 364 milioni bastanti per saldare le passività del 1866, comprese le somme che restano da pagarsi al

l'Austria, e per coprire il *deficit* del 1867, inchiusevi la parte del debito della Venezia e la parte del debito pontificio, che spetta all'Italia. Le spese per il ministero della guerra nel 1867 ascenderanno a 140 milioni di lire. Il *deficit* totale per quest'anno, ascende 185 milioni. Il ministro rinnova la dichiarazione in modo assoluto sull'intangibilità della rendita del debito pubblico. Domani esporrà i mezzi che intende proporre per raggiungere l'equilibrio di un bilancio normale.

Il *Diritto* pubblica la sentenza che assolve il suo gerente dell'accusa di libello famoso mossagli dall'ex Direzione delle carceri di Parma.

Il *N. Diritto* annunzia che fu mandato il collare dell'Annunziata a Bismark. Il governo prussiano mandò in cambio il gran cordone dell'Aquila Nera a Ricasoli ed a Venosta.

Londra 16. — È avvenuto un terribile disastro nel lago di *Regent park*. Essendosi rotto il ghiaccio, 200 persone caddero sommerse, 30 rimasero annegate.

Berlino 16. — La *Gazz. Crociata* assicura che si stan facendo forti movimenti di truppe russe ed austriache verso la Gallizia.

Madrid 14. — Le navi di Francia, Inghilterra ed Italia faranno una quarantena soltanto di tre giorni a Cadice, Cartagena e Santander.

BORSE	15	16
Parigi 3 0[0	69 65	69 50
4 1[2	99 —	99 10
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	54 50	54 40
id. (*Chius. in cont.*)	54 70	54 35
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	508	492
id id ital.	300	300
Strade ferrate Lombar.-Venete	388	388
" Austriache	390	388
" Romane	95	92
Obbligazioni Romane	124	127
Londra. Consolidati inglesi	91 1[8	91 —